

Crollano consumi e fiducia Nessuno spende più

Il calo maggiore interessa i generi non alimentari
Sono soprattutto i piccoli esercizi a pagare la crisi

di Laura Matteucci / Milano

CONSUMI IN APNEA Crollo generalizzato, ma più marcato per i generi non alimentari, scarpe e abbigliamento: ad aprile, certifica l'Istat, quando l'inflazione era al 3,3% (3,6% a maggio) le vendite al dettaglio hanno registrato una flessione annua del 2,3%, la

peggiore dal 2005 quando il calo fu del 3,9%. La variazione mensile, invece, è stata nulla. In picchiata soprattutto le vendite dei beni non alimentari con un -3,4%, mentre per i prodotti alimentari il calo è dello 0,8%. Si rinuncia insomma a vestiti, pellicce, scarpe e anche giocattoli e articoli sportivi. Le flessioni più marcate, infatti, sono quelle dei comparti calzature, articoli in cuoio e da viaggio (-6,4%), abbigliamento e pellicceria (-5%), giochi, giocattoli, sport e campeggio (-4,9%), generi casalinghi (-4,2%), cartoleria, libri, giornali e riviste (-3,4%) così come utensileria per la casa e ferramenta (-3,4%), foto-ottica e pellicole

(-2,9%), gioielleria e orologeria (-2,8%) e cosmetica (-2,7%). In realtà, non c'è un solo tipo di bene che non abbia registrato una diminuzione delle vendite.

A farne le spese sono soprattutto i piccoli negozi, con un calo del 4,1%, mentre tutte le forme della grande distribuzione registrano aumenti (ad eccezione degli hard discount, che hanno segnato una variazione nulla). Nel dettaglio: gli ipermercati segnano un +0,1% (+0,8% ali-

mentari, -0,4% non alimentari), i supermercati un +0,3%, i grandi magazzini un +0,2% e gli altri specializzati un +1%.

L'arretramento è generale, ma le punte geografiche sono sud, isole e centro (rispettivamente -4 e -3,4%). Meno 0,9% nel nord-ovest, meno 1,3% nel nord-est. Le vendite al dettaglio vanno male ormai da parecchio tempo, pur con un andamento altalenante. E per i prossimi mesi non si prevede alcun miglioramento: l'Istituto Isae ha rilevato a giugno un nuovo calo della fiducia dei consumatori, molto preoccupati per la situazione economica del Paese e anche per quella loro personale. Di conseguenza, la maggior parte degli intervistati ritiene che non sia il caso di acquistare beni durevoli, e non riesce ad effettuare risparmi.

Del resto, le ultime notizie che danno le bollette della luce in aumento dell'8% a partire da luglio (la decisione è attesa per domani) non fanno che aumentare il carico delle famiglie. Mentre l'inflazione programmata dal governo all'1,7% è un ostacolo pesante sulla strada dei rinnovi contrattuali e delle rivalutazioni pensionistiche. Le associazioni di categoria lanciano l'allarme. «La nostra urgenza è quella di rimettere in moto l'economia, renderla più competitiva a livello internazionale, rilanciare i consumi, valorizzare il nostro turismo e i prodotti italiani», dice Marco Venturi, presidente della Confesercenti, che ieri ha tenuto la propria assemblea annuale. Confcommercio ricorda che «il dato sulle vendite al dettaglio di aprile non può essere attribuito a fattori stagionali.

HANNO DETTO

Confesercenti

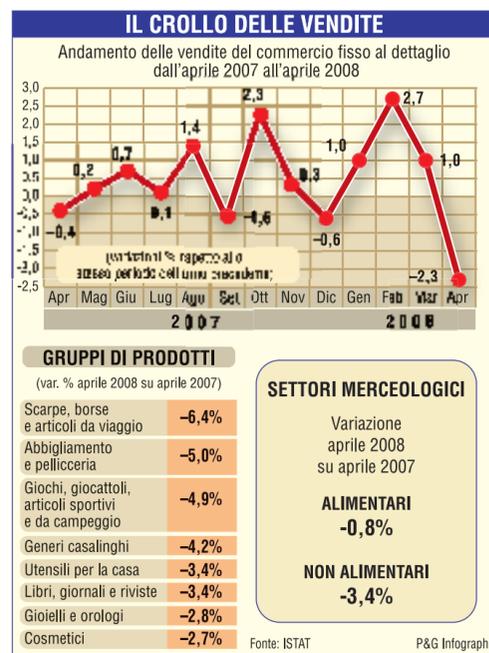
La nostra urgenza è quella di rimettere in moto l'economia, renderla più competitiva nel mondo e rilanciare i consumi

Confindustria

Un altro segnale preoccupante, c'è un problema molto forte della domanda interna e l'Italia cresce poco

Confcommercio

Il dato delle vendite conferma la congiuntura ancora negativa, la flessione riguarda ormai diverse categorie merceologiche



Un «segnale preoccupante» anche per Emma Marcegaglia, presidente di Confindustria, nonostante i «dati abbastanza positivi sulle esportazioni e sul fatturato industriale». «C'è un problema di domanda interna molto forte, che frena la crescita». Nessuna sorpresa da parte delle associazioni dei consumatori. «Quello che rende la situazione

drammatica è che ciò riguarda non solo il calo della vendita di autovetture o il calo del consumo turistico, bensì quello dei beni di prima necessità, come gli alimentari», commenta Federconsumatori. Per ripartire, continua, «occorre diminuire i prezzi di almeno il 15%, oltre a ridurre il carico fiscale di almeno 1.200 euro l'anno per le famiglie a reddito fisso, lavoratori e pensionati». L'associazione spinge anche per i «processi di modernizzazione, in modo da diminuire, anche per questa via, prezzi e tariffe». «Non vanno certo in questa direzione decisioni quali lo slittamento della Class Action e, soprattutto, la determinazione del tasso programmato di inflazione all'1,7%» che potrebbe procurare danni rilevanti per il potere d'acquisto delle famiglie.

AUTOTRASPORTO Per i Tir trovato l'accordo Sciopero sospeso

Dopo un faccia a faccia di due giorni tra ministero delle Infrastrutture ed organizzazioni di categoria è stato sospeso il fermo dell'autotrasporto in programma dal 30 giugno al 4 luglio.

Le associazioni di categoria, secondo fonti del governo, hanno espresso fiducia al ministro Matteoli, firmando l'intesa con il governo. Nei prossimi giorni sarà presentato un emendamento alla manovra economica in Parlamento con gli interventi economici attesi dagli autotrasportatori.

«Si è trattato di un accordo difficile - ha commentato Matteoli - ma alla fine riteniamo sia stato raggiunto un risultato soddisfacente per la categoria che vive un momento di grave difficoltà dovuto soprattutto all'incontrollato aumento del greggio ed è stato così scongiurato il blocco che avrebbe potuto paralizzare il paese, influenzando negativamente sulla sua economia e sulla vita dei cittadini. Il governo ha fatto la sua parte, adesso auspichiamo che in sede europea si possa trovare un accordo per rispondere alle legittime aspettative degli autotrasportatori». Soddisfatto il presidente di Contrasporto, Paolo Uggè. «Abbiamo ottenuto la disponibilità ad utilizzare le risorse finanziarie che saranno inserite in emendamento del decreto legge del governo - spiega - Inoltre, abbiamo ottenuto il mantenimento della clausola di salvaguardia», sul prezzo del carburante. A disposizione del comparto ci saranno oltre 600 milioni complessivi: 200 milioni del 2007 cui vanno aggiunti altri 200 messi a disposizione per quest'anno.

Trichet: i prezzi corrono, tempi duri

La Ue avverte l'Italia: la spesa è incompatibile col pareggio nel 2011

di Giuseppe Vespo

SPESA E DEBITO pubblici mettono al palo l'azienda Italia. Secondo la Commissione europea, restiamo lontani dal pareggio di bilancio fissato per il 2011. Il mo-

nito a mettere in pratica ulteriori sforzi per far tornare i conti arriva con il rapporto della Commissione Ue sulle finanze pubbliche dei membri di Euro-

landa.

Secondo l'ufficio del commissario alle politiche monetarie Jo-

aquin Almunia, autore dello studio, sul fronte del disavanzo pub-

blico l'Italia arranca, ovvero spende più di quanto riesca a coprire con le entrate.

Il testo, va precisato, non tiene conto della manovra Tremonti, che passerà il vaglio dell'Eurogruppo il prossimo 7 luglio, tuttavia segnala i maggiori handicap che soffre il nostro Paese: primo fra questi la crescita, che è quasi inesistente. Poi la spesa pubblica, che nel 2007 è rimasta di due punti percentuali sopra la media europea e che, dall'ado-

zione dell'euro, non ha mai rallentato la sua crescita. Trend che mal si sposa con «la necessità di ridurre l'alto debito pubblico, senza intervenire sulla pressione fiscale». Da Eurolandia arriva quindi l'invito a migliorare la composizione della spesa, «rima-

sta invariata» e succube «dell'alto costo degli interessi sul debito e del costo delle pensioni, che vanno a discapito di una spesa produttiva e di altre spese di natura sociale». Migliorare si può. La medicina indicata da Bruxelles è quella del Libro Verde dell'ex inquilino di via xx settembre Tommaso Padoa-Schioppa. Medicina amara,

ma necessaria.

Disco rosso invece sul tesoretto, che i paesi col bilancio in rosso farebbero bene a non utilizzare per diminuire le tasse o incrementare la spesa. Piuttosto va speso per colmare i buchi. Perché il futuro, ammonisce l'Unione europea, non sarà roseo per chi ha «utilizzato entrate straordinarie per coprire nuove spese, pensando che quelle entrate sarebbero continuate anche successivamente». Non sarà così, probabilmente, poiché per quest'anno e almeno per il prossimo, i progressi sul fronte del pareggio di bilancio, per l'Italia ma non solo, saranno «marginali se non negativi».

E se i conti non tornano, certo l'inflazione non va via. Anzi, continua a disturbare la serenità del presidente della Bce, Jean-Claude Trichet. Per il numero uno dell'economia europea, intervenuto ieri davanti alla commissione Affari economici e monetari del Parlamento europeo, «siamo in condizioni molto difficili e pensiamo che dobbiamo essere più allertati per essere credibili». Il riferimento è alla decisione, ormai certa, di alzare i tassi d'interesse per contrastare l'inflazione, «alta, significativamente al di sopra del 3%», con «rischi al rialzo intensificati nel medio termine» e destinata a «moderarsi gradualmente nel 2009». Il presidente dell'Eurotower ha ribadito di essere «preoccupato che l'inflazione possa scatenare effetti di secondo giro, radicandosi nella percezione dei cittadini e rafforzando i rischi al rialzo per la stabilità dei prezzi». L'aumento dei quali - tra il 3,2% e il 3,6% nel 2008 e tra l'1,8% e il 3% nel 2009 - «è naturalmente dovuto ai prezzi del petrolio e dei prodotti alimentari», che non bisogna però addebitare solo alla speculazione, bensì ad una «domanda molto molto alta» dovuta ai mercati emergenti.



PIAGGIO Un'Ape per Benedetto XVI

BENEDETTO XVI ha ricevuto ieri in udienza il presidente del Gruppo Piaggio Roberto Colaninno, insieme con il vicepresidente Matteo Colaninno, il consigliere Michele Colaninno e il direttore della Piaggio in India Ravi

Chopra. In occasione del 60° anniversario dell'entrata in produzione dell'Ape, uno dei veicoli che ha fatto la storia dell'industria italiana, Piaggio ha consegnato alla Città del Vaticano due veicoli Ape Calessino.



Con le nostre mani.

Interveniamo lì dove ci sono gravi problemi di cibo, acqua, salute, ambiente, istruzione e rispetto dei diritti umani. Ma anche dove, con l'aiuto di tutti, è possibile migliorare la vita. Siamo **COOPI - Cooperazione Internazionale**, un'organizzazione non governativa italiana, laica e indipendente nata nel 1965. Il principio della cooperazione



è nel nostro nome, nel nostro cuore e nel nostro modo di fare. Siamo attivi in 25 paesi del mondo, con oltre 150 progetti di sviluppo ed emergenza. Operiamo grazie al sostegno di cittadini, volontari, aziende ed Istituzioni. Grazie alla cooperazione di tutti, **uniamo persone e idee che fanno bene al mondo.**

Miglioriamo il mondo, insieme.

Contattaci: COOPI - COOPERAZIONE INTERNAZIONALE ONG Onlus
Tel. 02.3085057 - COOPI@COOPI.ORG - WWW.COOPI.ORG